

Scuola Normale Superiore di Pisa

Comune di Gibellina

CESDAE
Centro Studi e Documentazione sull'Area Elima
- Gibellina -

SECONDE
GIORNATE INTERNAZIONALI DI
STUDI SULL'AREA ELIMA

(Gibellina, 22-26 ottobre 1994)

ATTI

II

Pisa - Gibellina 1997

ISBN 88-7642-071-1

Volume realizzato con contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche

PROBLEMI ISTITUZIONALI DI ENTELLA

LUIGI GALLO

Nell'ormai copiosa letteratura sui decreti di Entella, una minore attenzione mi sembra sia stata dedicata, dopo la pubblicazione del *dossier* del 1982, agli aspetti istituzionali della nostra *polis* e in particolare al fondamentale problema delle sue magistrature eponime¹. È ben noto come i decreti entellini, che evidenziano una struttura istituzionale semplice e poco articolata, presentino però la singolare caratteristica di un duplice sistema eponimico: sono datati con un *hieromnamon* il I e il II, approvati nello stesso giorno e destinati al santuario di Estia, con una coppia arcontale, invece, i decreti destinati al *bouleuterion*, IV, V, VIII e IX, gli ultimi tre dei quali sono anch'essi contemporanei². Incerta, per una lacuna nel prescritto, risulta la magistratura eponima nell'epigrafe VI, ove la pubblicazione dello *haliasma* è affidata agli *archontes*, ma altri elementi, quali la sua destinazione al tempio di Estia, il formulario adoperato e la presenza del genitivo plurale in calce al testo, depongono a favore di un collegamento con i decreti I e II³. Ora, come va intesa questa diversità di dati istituzionali tra testi che sono con ogni probabilità riferibili a uno scenario cronologico sostanzialmente unitario? La recente raccolta, ad opera di uno studioso americano, R. Sherk, di tutte le testimonianze sui magistrati eponimi greci⁴ –un lavoro già progettato e poi mai realizzato da Louis Robert– mi ha fornito lo spunto per riprendere il problema in maniera più ampia e approfondita rispetto al mio contributo del 1982, le cui conclusioni in proposito credo siano in alcuni punti da rettificare⁵. Ovviamente anche le soluzioni qui suggerite, che mi sembrano ora le più verosimili alla luce delle nostre attuali conoscenze, sono suscettibili di essere smentite da un eventuale auspicabile arricchimento della documentazione entellina.

L'eponimato dello *hieromnamon* che caratterizza alcuni dei nostri decreti si accorda perfettamente con la *facies* istituzionale tipicamente ellenica di Entella, evidenziata dalla presenza della *boula* e della *halia*, e fornisce un nuovo dato su un fenomeno assai diffuso nel mondo greco, soprattutto a partire dall'età ellenistica, quale l'eponimato di magistrati di ambito sacerdotale⁶. L'istituto è ben noto nella stessa Sicilia: lo *hieromnamon* entellino si aggiunge infatti a un lungo elenco di sacerdoti eponimi siciliani comprendente gli anfipoli di Siracusa e di Akrai, gli *hierapolo*i di Phintias e di Morgantina, lo *hieromnamon* di S. Marco d'Alunzio e gli *hierothytai* conosciuti per alcune *poleis* della vecchia eparchia punica, quali Agrigento, Segesta e Solunto, oltre che per Malta⁷. Tranne che per Siracusa, ove, come si apprende da Diodoro (16, 70, 6), l'eponimia dell'anfipolo fu introdotta da Timoleonte nel 343/2, non risulta possibile individuare la data di origine di queste magistrature eponime nelle *poleis* siciliane⁸. Le testimonianze, a parte verosimilmente un'epigrafe segestana con la menzione dello *hierothytas*, di datazione comunque piuttosto controversa (*IG*, XIV, 290), rimandano tutte ad epoca romana (dalla fine del III sec. a. C. in poi)⁹, ma non è affatto improbabile, credo, che in alcuni casi l'eponimia sacerdotale possa risalire a quel vasto fenomeno di rinnovamento e di ristrutturazione delle compagini civiche che si verifica in età timoleontea per effetto dell'azione del condottiero corinzio: la presenza, nel nostro elenco, di *poleis* sia greche (Agrigento e Gela-Phintias) che anelleniche (Morgantina, Segesta e Solunto) che, come è attestato dalle fonti letterarie o è suggerito dall'evidenza archeologica, sono state interessate da esperienze di ricolonizzazione o di rifondazione in tale periodo potrebbe essere indicativa in proposito¹⁰.

Nulla siamo in grado di dire, per Entella, sulla figura magistratuale dello *hieromnamon*, una carica per lo più prevalentemente profana e amministrativa distaccata in ambito sacrale – esemplari da questo punto di vista sono i ben noti casi di Locri e di Tauromenio –, ma talvolta con una coloritura più prettamente sacerdotale, come ad es. nella Megara di Grecia (*Plut.*, *quaest. conv.*, 8, 8, 4) e, pare, anche nella vicina Nakone, a giudicare dalla

competenza sacrificale dei locali *hieromnamones*¹¹. Alla pari che in altre *poleis* siciliane, in cui, accanto ai sacerdoti eponimi, compaiono figure istituzionali sicuramente più importanti – il *proagoros* ad Agrigento, gli arconti a Malta, il *prostatas* della *boula* a Phintias –, sembra comunque verosimile che anche ad Entella l'eponimato di siffatta magistratura non implicasse una sua posizione di preminenza politica, ma avesse un carattere soprattutto onorifico e rappresentativo, come è del resto tipico di gran parte delle magistrature eponime nelle città greche di età ellenistica¹². La compresenza di *hieromnamon* e arconti nel VI decreto, se va effettivamente datato, secondo l'opinione prevalente, in maniera analoga al I e al II, costituirebbe una significativa conferma in tal senso.

Ben più singolare, rispetto all'eponimato dello *hieromnamon*, appare quello dei due arconti, che sono con ogni probabilità i magistrati più importanti di Entella. L'eponimato arcontale, finora sconosciuto in ambito siciliano, è, come è noto, ampiamente documentato nel mondo greco ed attestato anche in città dell'Occidente italico – nella Locri di età ellenistica e nei due centri oschi ellenizzati di Serra di Vaglio e di Volcei, ove l'arconte corrisponde verosimilmente al *meddix* locale –, ma, mentre si riscontrano vari casi di collegi arcontali costituiti da almeno tre membri, la coppia di arconti non trova che scarsissimi paralleli nella cospicua evidenza relativa a questa magistratura eponima¹³. Si conosce, è vero, nella stessa Sicilia un esempio di coppia eponimica attestato da un'iscrizione greca di Adrano: la mancata menzione della titolatura dei magistrati e l'incerta cronologia dell'epigrafe (genericamente databile tra il III e il II sec. a. C., e quindi di possibile attribuzione ad una fase di più avanzata romanizzazione) non consentono però di istituire alcun confronto significativo con la situazione entellina¹⁴. Sembra dunque difficile sottrarsi alla conclusione che la coppia arcontale eponimica della nostra *polis* rimandi a una tradizione istituzionale diversa da quella greca: una conclusione che appare del resto pienamente giustificata se si considera la complessa vicenda di Entella, città elima inclusa nell'eparchia punica, occupata dai Campani dalla fine del V sec. a. C. in poi e, secondo una

diffusa opinione —che personalmente condivido—, interessata da un intervento romano nel periodo (corrispondente forse a quello della prima guerra punica) a cui si riferiscono i decreti a noi noti¹⁵. Ora, a quale di queste esperienze della storia entellina può risalire il singolare istituto che troviamo qui attestato?

Un primo possibile termine di confronto, che alcuni punti di contatto con il caso entellino —l'origine elima della città e la sua appartenenza all'epicrazia cartaginese— inducono a prendere in considerazione, è offerto da Erice: una celebre iscrizione punica (*CIS*, I, nr. 135), databile al III sec. a. C., consente di verificare in questa *polis* l'esistenza di un istituto documentato per Cartagine e la Sardegna quale l'eponimato dei due sufeti, i supremi magistrati civili della metropoli africana e delle sue colonie, con i quali sono abitualmente identificati anche gli *archontes* attestati in alcuni centri punici di età romana¹⁶. Vi sono però forti difficoltà, credo, nell'ipotizzare un influsso punico sulla coppia arcontale eponimica di Entella. Non bisogna infatti dimenticare che Erice costituisce un caso del tutto peculiare tra le città dell'eparchia siciliana di origine elima: la cospicua evidenza materiale punica che si nota a partire dal IV sec. a. C., al quale risale verosimilmente la riorganizzazione punica della cinta muraria, e l'allineamento a Cartagine nei momenti di più grave crisi della potenza africana nell'isola —la spedizione di Pirro e la prima guerra punica— sono segni eloquenti di un processo di radicale punicizzazione che negli altri centri non trova alcun riscontro¹⁷. Se è vero che non mancano indizi, già per il IV sec. a. C., di un intervento cartaginese abbastanza marcato nella gestione dell'epicrazia e di un conseguente ridimensionamento delle autonomie locali —un esempio in proposito sembra offerto dalla stessa Segesta, ove le ultime emissioni monetali, che presentano elementi di accentuata punicizzazione, cessano improvvisamente dopo il 397 a. C.—, risulta però tutt'altro che scontato, contrariamente a quanto si trova talvolta affermato, che anche nelle altre *poleis* elime il dominio punico possa aver comportato ingerenze negli assetti istituzionali interni¹⁸. Nel caso di Entella, poi, una siffatta possibilità mal si concilia con la politica di autonomia che i Campani di questa *polis* mostrano di voler costan-

temente perseguire rispetto alla potenza dominante: le emissioni monetali di IV sec. a. C. con leggenda *Kampanon*, l'ultimo gruppo delle quali risulta databile in età agatoclea, l'adesione a quanto pare spontanea a Dionisio I nel 368 a. C. (Diod., 15, 73, 2), la posizione anticartaginese assunta nel 345 a. C. (Diod., 16, 67, 3), l'esiguo numero di *politai* filopunici messi a morte da Timoleonte nel 342 a. C. (Diod., 16, 73, 2) e il probabile passaggio ai Romani nel corso della prima guerra punica, se a questa si riferiscono le vicende descritte dai nostri decreti, sono tutti elementi che depongono decisamente a sfavore di un processo di omologazione di Entella analogo a quello riscontrabile nel caso di Erice¹⁹.

Più significativo, ai fini del nostro discorso, credo si riveli un altro termine di confronto, che si ricava dallo stesso *corpus* epigrafico meritoriamente fatto conoscere da G. Nenci. Nel decreto di Nakone, alla pari di Entella *polis* ellenizzata di area elima occupata dai Campani, come si evince dalla documentazione numismatica per il IV sec. a. C., è menzionata una coppia di eponimi, uno greco (Philonidas Phil...), l'altro di origine osca (Leukios Kaisiou) dei quali non si specifica la titolatura²⁰. Dal testo si desume la presenza non solo di *archontes*, che sono evidentemente i magistrati più importanti (sono infatti addetti alla *klarographia* e al sorteggio delle cinque), ma anche di *hieromnamones*, con competenze sacrificali: se però si considera il carattere del tutto insolito della coppia sacerdotale eponimica, istituto sconosciuto in Sicilia e attestato nel mondo greco solo in pochissimi casi, relativi ad aree periferiche ellenizzate, sembra decisamente probabile pensare che, come in alcuni decreti entellini, la coppia eponimica sia qui costituita dagli *archontes*²¹. Ora, il termine di confronto offerto da Nakone mal si concilia, credo, con una pur suggestiva tesi ispirata dalla presenza ad Entella di un *epimeletas* probabilmente romano: quella secondo cui la diarchia arcontale costituirebbe un calco della coppia consolare romana²². Il ruolo determinante che risultano svolgere, a quanto pare senza alcun invito formale, i soli *presbeis* segestani nella risoluzione della *diaphora* naconea induce infatti ad escludere senz'altro che anche questa *polis*, nel momento a cui si riferisce il decreto, sia

stata alla pari di Entella interessata dall'intervento e quindi dall'eventuale ingerenza nei suoi affari interni da parte di un prefetto militare romano²³. Se la coppia arcontale entellina fosse il risultato di un influsso romano, non si giustificerebbe allora l'esistenza dello stesso dato istituzionale in una *polis* che, a giudicare dalla documentazione in nostro possesso, non sembra aver avuto alcun rapporto con i Romani²⁴.

Che la presenza ad Entella dell'*epimeletas* romano abbia comportato anche un intervento nelle vicende istituzionali, oltre che, come è esplicitamente attestato, nella ricostruzione della città, appare dunque difficilmente ipotizzabile alla luce del confronto con Nakone²⁵. L'analogia tra Entella e Nakone suggerisce piuttosto di prendere in considerazione il più evidente elemento di contatto tra le due *poleis*, vale a dire la presenza (ad Entella fin dalla fine del V sec. a. C.) di un forte e radicato nucleo campano. È ben noto che tra le istituzioni osche, accanto al più diffuso medicato monocratico, è attestata la coppia paritetica di magistrati supremi, la cui esistenza è possibile riscontrare sia in città italiche, quali Nola (Vetter 115) e Velletri (Vetter 222), sia anche – e ciò è significativo ai fini di un confronto con Entella – in comunità greco-italiche caratterizzate dall'egemonia della componente osca: è questo il caso di Messina mamertina (Vetter 196) e della *polis* bruzio-italiota di Petelia, a cui sono probabilmente riferibili alcuni bolli iscritti in lingua greca, ma con antroponomi oschi dei due magistrati eponimi, databili al II sec. a. C.²⁶.

Che tale magistratura diarchica sia sempre da spiegare con l'influsso del modello romano, come viene spesso sostenuto, risulta tutt'altro che scontato: la testimonianza della celebre dedica ad Apollo dei Mamertini di Messina, di datazione controversa ma collocabile, secondo i più, non molto tempo dopo l'occupazione campana della città, solleva infatti numerosi dubbi in proposito²⁷. La coppia arcontale che troviamo a Entella e Nakone, in questo secondo caso senza alcun possibile rapporto con un presunto modello romano, può allora ragionevolmente considerarsi – sembra la chiave di lettura più verosimile – un dato collegato alla tradizione istituzionale dell'elemento campano,

che, come suggerisce la menzione monetale dell'etnico, seguito, ma non sempre, dal nome della città, tende a conciliare l'integrazione nella nuova sede con il mantenimento della propria identità etnica²⁸. L'egemonia politica di questa componente, che per il IV sec. a. C. si desume per l'appunto dalla documentazione numismatica, risulta del resto ancora evidente, soprattutto ad Entella, all'epoca dei nostri decreti: se a Nakone uno dei due eponimi menzionati è sicuramente greco, la presenza, nel più ricco campione onomastico entellino, di soli magistrati di origine osca, sebbene in alcuni casi con antroponimi greci, può costituire un indizio significativo del ruolo dominante che il gruppo campano, per quanto sempre più ellenizzato, continua a svolgere nelle istituzioni cittadine²⁹.

Una siffatta soluzione induce ovviamente a ritenere che la datazione di alcuni decreti entellini con la coppia arcontale rappresenti il ripristino del modello istituzionale in vigore nella *polis* in epoca anteriore alla vicenda che ne ha determinato l'abbandono. Ma come si può allora spiegare l'impiego, in altri testi, di un diverso sistema eponimico, quello con il magistrato sacerdotale? L'evidenza comparativa suggerisce di escludere la possibilità di una doppia eponimia: la compresenza, nello stesso decreto, di due o più magistrati eponimi è ampiamente attestata tra le *poleis* della Grecia e dell'Oriente ellenico, ma il ricorso alterno a due distinte magistrature cittadine con funzione eponimica non trova alcun riscontro³⁰. D'altra parte, il contenuto dei decreti caratterizzati dall'eponimia sacerdotale non consente certo di includere lo *hieromnamon* entellino tra quei magistrati, definiti da Robert «pseudoéponymes», che fungono da eponimi limitatamente al loro ambito di competenza: un caso del genere potrebbe forse piuttosto ravvisarsi nell'eponimo Lakon che risulta attestato ad Entella da alcuni bolli su laterizi di III sec. a. C. rinvenuti nei recenti scavi, dal momento che la presenza di bolli identici con lo stesso antroponimo a Monte Iato sembra deporre a sfavore di una sua identificazione con il magistrato eponimo della *polis*³¹. Non c'è dunque alternativa alla conclusione di una modifica istituzionale che, intervenuta qualche tempo dopo il

rientro degli Entellini in patria, ha comportato il passaggio della funzione eponimica dagli arconti al magistrato sacerdotale.

Una conferma in tal senso può del resto venire dall'analisi della cronologia relativa delle iscrizioni entelline. Come è noto, le soluzioni avanzate in proposito non sono univoche, ma credo che gli indizi a favore dell' anteriorità dei testi datati con la coppia arcontale siano assai più forti di quelli addotti a sostegno della cronologia inversa³². Nei decreti caratterizzati dall' eponimia arcontale, i riferimenti alla ricostruzione della città (IV e V) e ai contributi cerealicoli ricevuti in occasione di un' *endeia sitou* che presuppone evidentemente la mancata ripresa di una regolare pratica agricola (V), le onorificenze tributate a quelle *poleis*, Enna (VIII) e Segesta (IX), che hanno aiutato gli Entellini nel periodo di abbandono della loro sede, le numerose concessioni *ex novo* dell' *isopoliteia* (V, VIII e IX), che mirano verosimilmente a rinfoltire il corpo civico e a regolarizzare legami di fatto creatisi durante l' esilio, sono tutti elementi che rimandano a una situazione immediatamente successiva al rientro, nella quale l' attività diplomatica di Entella appare ispirata da interessi di natura più immediata e contingente³³. Anche le oscillazioni riscontrabili nella formula di sanzione, che nel V decreto risulta curiosamente sdoppiata, a differenza che nell' VIII e nel IX emanati nello stesso giorno, possono essere indicative di una fase ancora non normalizzata della vita cittadina³⁴. All' opposto, negli *haliasmata* datati con lo *hieromnamon*, il rinnovo di vecchi rapporti, anche di alleanza militare, anteriori al *synoikismos*, che fa pensare, credo, a un' attività diplomatica di più ampio respiro, il carattere più regolare ed elaborato del formulario cancelleresco e l' accentuazione dell' elemento propagandistico con il richiamo alla posterità sembrano suggerirne l' attribuzione a un momento di maggiore stabilità della situazione entellina³⁵. A rafforzare tali indicazioni si aggiungono i dati linguistici, sulla base dei quali, come mostra ora una dettagliata analisi, è possibile distinguere un gruppo di decreti –tutti databili con la coppia arcontale– caratterizzati da tratti più arcaici e dialettali (V, VII, VIII e IX) da un altro ove la lingua risulta maggiormente influenzata dalla *koine* (I, II,

IV e VI)³⁶. L'eponimia arcontale pare dunque connessa a una fase emergenziale che segue il rientro degli abitanti, allorché, prima del pieno ritorno alla normalità con il completamento del *synoikismos*, viene evidentemente ripristinato in via transitoria l'assetto istituzionale tradizionale.

Se il rapporto di successione è quello qui prospettato, con il passaggio della funzione eponimica dalla coppia arcontale allo *hieromnamon*, bisogna allora pensare che la modifica istituzionale ha comportato l'accentuazione della *facies* greca a scapito della peculiarità campana della nostra *polis*: l'eponimia dello *hieromnamon* assimila infatti la situazione entellina a quella di numerose altre città greche o ellenizzate della Sicilia nelle quali –probabilmente già a partire dall'età timoleontea, come si è detto– l'eponimia spetta a un magistrato sacerdotale. In uno dei casi noti di eponimia sacerdotale pare del resto di poter ravvisare un'evoluzione del tutto analoga a quella ipotizzabile per Entella. Una celebre iscrizione greca di Malta (*IG*, XIV, 953), databile, secondo l'opinione prevalente, nel periodo immediatamente successivo alla resa del presidio cartaginese ai Romani nel 218 (*Liv.*, 21, 51), evidenzia un contesto istituzionale analogo a quello attestato da una contemporanea epigrafe di Agrigento (*IG*, XIV, 952): accanto a una *synkletos*, un'assemblea generale e un magistrato sacerdotale, lo *hierothytas*, con funzione eponimica –istituti documentati anche dal decreto agrigentino–, è però possibile constatare la presenza di due *archontes* menzionati subito dopo l'eponimo³⁷. Se, come viene per lo più riconosciuto, i due *archontes* corrispondono ai sufeti punici, si deve evidentemente ritenere che con la nuova costituzione di tipo ellenico adottata dopo la fine del dominio cartaginese la suprema magistratura melitese ha perso la sua funzione eponimica, che risulta ora trasferita, analogamente a quanto si riscontra in numerose *poleis* greche, ad una figura sacerdotale³⁸.

Ora, una evoluzione in tal senso delle istituzioni entelline credo che si accordi abbastanza bene –e ciò può fornire una verosimile chiave di lettura del cambiamento intervenuto– con le conclusioni ricavabili dai decreti sulle relazioni interstatali della

città prima e dopo il sinecismo.

È stato convincentemente sottolineato come la generica *eunoia* attribuita per il passato alle comunità menzionate nelle iscrizioni suggerisca una situazione di notevole isolamento della nostra *polis*, che, privata dei suoi interlocutori tradizionali dall'opera timoleontea di annientamento dei Campani dell'area orientale, non sembra aver allacciato (se si eccettua l'*isopoliteia* con Assoro) relazioni formali con altre città siciliane³⁹. A questa condizione fa riscontro, già a partire dal *polemos* con i Cartaginesi, che è all'origine della *symmachia* con Erbita e Gela, e poi in misura crescente dopo l'abbandono della sede e il successivo *synoikismos*, la nascita di tutta una serie di nuove relazioni con *poleis* non più legate da vincoli di comunanza etnica. Pare insomma indubbio che la traumatica vicenda sofferta abbia avuto per effetto l'abbandono di una politica tendente a privilegiare la *syngheneia* campana e l'inserimento per la prima volta di Entella in un sistema di stretti rapporti con varie città greche o ellenizzate dell'isola: un fenomeno che trova del resto un riflesso nel maggior influsso della *koine* e nel più standardizzato formulario epigrafico che è possibile ravvisare nei testi verosimilmente più recenti⁴⁰. Ebbene, non è probabilmente un caso, credo, che con la fine dell'isolamento e la nuova fase di intensi contatti non più limitati a *syngheneis* oschi la *polis* sia interessata da una modifica istituzionale che, come si è qui cercato di argomentare, va nel senso di un'accentuazione della *facies* greca a scapito della sua specificità campana. Piuttosto che il risultato di un intervento dell'*epimeletas* romano in campo istituzionale – ipotesi certo seducente, ma priva di supporti nell'evidenza disponibile –, il cambiamento di eponimia può più semplicemente costituire un ulteriore aspetto di questo processo di uniformazione della campana Entella al mondo ellenistico siciliano che i nostri testi consentono di riscontrare.

NOTE

¹ Per i decreti di Entella cf. ora G. NENCI, *Fonti epigrafiche*, in G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, 36-50; in questo volume vd. anche la bibliografia a cura di D. Moreschini, *ibid.*, 9-14. *Dossier 'entellino'*: AA. VV., *Materiali e contributi per lo studio degli otto decreti di Entella*, ASNP, S. III, XII, 1982, 771-1103 (d'ora in poi *Materiali*). Tra le poche trattazioni dettagliate dei problemi istituzionali di Entella cf. soprattutto F. COSTABILE, *Istituzioni e forme costituzionali nelle città del Bruzio in età romana*, Napoli 1984, 57 sgg., le cui conclusioni risultano però, a mio parere, scarsamente condivisibili.

² È datata con la coppia arcontale anche la VII iscrizione, che, per la curiosa assenza di nomi propri, si può verosimilmente considerare un decreto per qualche motivo fallito e perciò lasciato incompleto: cf. G. NENCI, *A proposito delle Tabelle di Entella*, Kokalos, XXVIII-XXIX, 1982-1983, 281-313, 284.

³ In tal senso cf., ad es., G. NENCI, *Considerazioni sui decreti da Entella*, in *Materiali*, 1069-1083, 1078. Poco significativa in proposito è la menzione degli *archontes* incaricati della pubblicazione del decreto: anche nei primi due *haliasmata* il participio plurale (γράφαντας) riferito a coloro che sono incaricati della pubblicazione può infatti suggerire, in considerazione del limitato *staff* magistratuale entellino attestato dalle iscrizioni, che tale compito spettasse per l'appunto agli *archontes*. Diversamente cf. invece G. MANGANARO, *Metoikismos - metaphora di poleis in Sicilia: il caso dei Geloi di Phintias e la relativa documentazione epigrafica*, ASNP, S. III, XX, 1990, 391-408, 405.

⁴ R. SHERK, *The Eponymous Officials of Greek Cities, I*, ZPE, 83, 1990, 249-288; *Id.*, *The Eponymous Officials of Greek Cities, II*, ZPE, 84, 1990, 231-295; *Id.*, *The Eponymous Officials of Greek Cities, III*, ZPE, 88, 1991, 225-260; *Id.*, *The Eponymous Officials of Greek Cities, IV*, ZPE, 93, 1992, 223-272; *Id.*, *The Eponymous Officials of Greek Cities, V*, ZPE, 96, 1993, 267-295. L'utile raccolta di Sherk non è però priva di imprecisioni e di lacune: per la Sicilia (*art. c.*, V, 267-271) si possono infatti notare le omissioni di Segesta (*IG*, XIV, 290), Solunto (V. TUSA, *L'anfipolia a Solunto*, Kokalos, IX, 1963, 185-195), Morgantina (G. MANGANARO, *Casa e terre a Kamarina e Morgantina*, PP, XLIV, 1989, 189-216, 203 sgg.), S. Marco d'Alunzio (G. MANGANARO, *Ricerche di antichità e di epigrafia siceliote*, ArchClass, XVI, 1965, 183-210, 202), ed Eloro (S. CALDERONE, *Iscrizione agonale di Heloros*, Epigraphica, X, 1948, 147-149).

⁵ Cf. *Polyanthropia, eremia e mescolanza etnica in Sicilia: il caso di Entella*, in *Materiali*, 917-944, 936-940.

⁶ Sulla diffusione dell'eponimato sacerdotale in età ellenistica cf. A. H. M. JONES, *The Greek City from Alexander to Justinian*, Oxford 1940, 163. Sui sacerdoti eponimi cf. anche la vecchia dissertazione di A. GNAEDINGER, *De Graecorum magistratibus eponymis quaestiones epigraphicae selectae*,

Argentorati 1892, 3 sgg. Su un probabile caso di eponimato sacerdotale in ambito osco, ma di chiara derivazione ellenica, cf. P. POCETTI, *Lingua e cultura dei Brettii*, in P. POCETTI (a cura di), *Per un'identità culturale dei Brettii*, Napoli 1988, 11-158, 112 sgg., a proposito di due iscrizioni osche provenienti dall'area del tempio di Apollo Aleo presso Cirò.

⁷ Siracusa: DIOD., 16, 70, 6; Akrai: G. PUGLIESE CARRATELLI, *Sul culto delle Paides e di Anna in Acre*, PP, VI, 1951, 68-75; Phintias: IG, XIV, 256, 257, 258; Morgantina: MANGANARO, *Case e terre a Kamarina e Morgantina...* cit., 203 sgg.; S. Marco d'Alunzio: MANGANARO, *Ricerche di antichità...* cit., 202; Agrigento: IG, XIV, 952; Segesta: IG, XIV, 290; Solunto: TUSA, *L'anfipolia a Solunto...* cit., 185 sgg.; Malta: IG, XIV, 953. Sull'eponimato sacerdotale in Sicilia cf. F. GHINATTI, *Sacerdoti greci eponimi nella Sicilia romana*, AAPat, 1964-1965, 331-356, alla cui lista sono da aggiungere soltanto i casi di Morgantina e di S. Marco d'Alunzio.

⁸ Sull'anfipolo siracusano cf. CIC., *Il Verr.*, 2, 51, 127, ove si descrive la procedura con cui era scelto questo magistrato. Sulla tesi di M. SORDI (*Timoleonte*, Palermo 1961, 116 sgg.) secondo cui la riforma timoleontea andrebbe collocata dopo la battaglia del Crimiso cf. le opportune osservazioni di S. CATALDI, *La 'boetheia' dei Geloï e degli Herbitaioi*, in *Materiali*, 887-904, 904 n. 70.

⁹ Su IG, XIV, 290 cf. G. NENCI, *Florilegio epigrafico segestano*, in AA. VV., *Segesta. Storia della ricerca, parco e Museo archeologico, ricognizioni topografiche (1987-1988) e relazione preliminare della campagna di scavo 1989, Appendice*, ASNP, S. III, XXI, 1991, 920-929, 924, che la data non oltre la fine del IV sec. a. C., mentre più basse sono le cronologie proposte da V. SCHMOLL, *Zu den vorgriechischen Keramikschriften von Segesta*, Kokalos, VII, 1961, 67-80, 76, e da L. AGOSTINIANI, *Iscrizioni anelleniche di Sicilia. I. Le iscrizioni elime*, Firenze 1977, 146 sgg.

¹⁰ Agrigento e Gela: PLUT., *Tim.*, 35, 2; Morgantina: cf. R. J. A. TALBERT, *Timoleon and the Revival of Greek Sicily, 344-317 b. C.*, Cambridge 1974, 152-153; Segesta e Solunto: V. TUSA, *Aspetti storico-archeologici di alcuni centri della Sicilia occidentale, I-II*, Kokalos, III, 1957, 79-93; IV, 1958, 151-162. L'origine dell'eponimia sacerdotale in epoca timoleontea risulta poi abbastanza probabile nel caso di Akrai, in considerazione degli stretti legami politici con Siracusa: cf. PUGLIESE CARRATELLI, *art. c.*, 74.

¹¹ Sugli *hieromnemes* cf. H. HEPDING, s. v. *Hieromnemes*, RE, VIII 2 (1913), 1490-1496, e D. MUSTI, *Città e santuario a Locri Epizefiri*, PP, XXIX, 1974, 5-21, 14 sgg. Per Nakone cf. SEG, XXX, 1119, ll. 27-28. Una competenza sacrificale degli *hieromnemes* sembra inoltre attestata per Phintias da SEG, XII, 380, ll. 34-35. La magistratura dello *hieromnamon* è documentata anche a Segesta da quattro iscrizioni (IG, XIV, 291; A. SALINAS, *Segesta. Sopra un frammento epigrafico di Segesta*, NSA, 1885, 54-55; P. MARCONI, *Segesta (Trapani). Scoperte varie (Necropoli tarda, iscrizione greca, giacimento*

preistorico), NSA, 1931, 397-399; NENCI, *Florilegio epigrafico segestano...* cit., 926), ma in nessuna di queste con funzione eponimica.

¹² Sulle funzioni prevalentemente onorifiche e formali dei magistrati eponimi nelle città greche di età ellenistica cf. JONES, *o. c.*, 163, e D. MAGIE, *Roman Rule in Asia Minor*, Princeton 1950, 59, ove si sottolinea come i poteri di questa carica, che nelle epoche più antiche era la più importante della *polis*, fossero andati gradualmente riducendosi.

¹³ Si è cercato talvolta di interpretare come arconti gli eponimi documentati, senza menzione della titolatura, in alcune iscrizioni siciliane — è il caso, ad es., del magistrato di Phintias indicato come *katenausios* in IG, XIV, 256 e 257 (cf. I. FRANZ, CIG, III, 392) o degli eponimi citati nelle tavole di Tauromenio (cf. G. RIZZO, *Le tavole finanziarie di Tauromenio*, RSA, IV, 1899, 350-379, 365) —, ma la rarità dell'istituto arcontale in Sicilia, ove è attestato solo ad Akrai (IG, XIV, 210), e la mancanza di testimonianze sull'arcontato eponimo nelle *poleis* dell'isola rende scarsamente probabili le ipotesi in questione (per Tauromenio cf. infatti le considerazioni di F. SARTORI, *Appunti di storia siceliota: la costituzione di Tauromenio*, Ath, XLII, 1954, 356-383, 366). Per l'eponimato arcontale a Locri cf. F. COSTABILE, *Archontes e basileus a Locri Epizefiri*, PP, XXV, 1980, 101-122; Serra di Vaglio: M. T. MANNI PIRAINO, *Iscrizioni greche di Lucania*, PP, XXIII, 1968, 419-457, 451 sgg.; Volcei: IG, XIV, 667. Decisamente scarse sono le attestazioni di coppie arcontali eponimiche: cf. SHERK, *art. c.*, II, 246 (Bouttos nella Locride occidentale); 257 (Hypata in Tessaglia); IV, 223 (Lagina in Caria); 258-259 (Seleucia in Susiana).

¹⁴ Per l'iscrizione in questione, nella quale, dopo gli eponimi (entrambi con nomi greci), sono menzionati tre *hierothytai*, cf. G. MANGANARO, *Iscrizioni di Adrano*, PP, XVI, 1961, 126-135, 126 sgg.; risulta erronea l'affermazione di L. DUBOIS, *Inscriptions grecques dialectales de Sicile*, Rome 1989, 212, secondo cui l'epigrafe attesterebbe uno *hierothytes* eponimo. Secondo MANGANARO (*Nuove ricerche di epigrafia siceliota*, SicGymn, N. S. XVI, 1963, 1-4), una coppia eponimica sarebbe attestata anche da un'iscrizione di Centuripe, IG, XIV, 574, ove però il secondo antroponimo sembra probabilmente da intendere come un soprannome del magistrato eponimo: cf. DUBOIS, *o. c.*, 21.

¹⁵ Per l'occupazione campana di Entella, avvenuta nel 404 a. C., cf. DIOD., 14, 9, 8-9. Per la datazione delle vicende descritte dal *corpus* entellino cf. quanto sottolineavo in *Polyanthropia...* cit., 924 sgg., e, più di recente, l'approfondita analisi di M. MOGGI, *Le relazioni interstatali di Entella prima e dopo il sinecismo*, in «Atti delle Giornate Internaz. di Studi sull' Area Elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 493-500, 490 sgg.

¹⁶ Sull'iscrizione punica di Erice cf. M. G. GUZZO AMADASI, *Le iscrizioni fenicie e puniche delle colonie in Occidente*, Roma 1967, 53-55; S. F. BONDI, *Penetrazione fenicio-punica e storia della civiltà punica in Sicilia. La problematica storica*, in AA. VV., *Storia della Sicilia. La Sicilia antica*, Napoli

1980, I, 163-224, 183-184. Sulla magistratura cartaginese dei sufeti cf. V. EHRENBERG, s. v. *Sufeten*, *RE*, IV A 1 (1931), 643-651; G. CH. PICARD, *Les Sufètes de Carthage dans Tite-Live et Cornelius Nepos*, *REL*, XLI, 1963, 269-281, il quale mette in discussione la tradizionale identificazione con i *basileis* menzionati da alcuni testi greci, ritenendo che i sufeti siano piuttosto da assimilare agli *archontes* greci. Per gli *archontes* in centri punici di età romana cf. APP., *Lib.*, 8, 113; PLUT., *Cat. min.*, 67 (Utica); *IG*, XIV, 953 (Malta). Una possibile derivazione della coppia arcontale eponimica di Entella dalla magistratura punica dei sufeti è ipotizzata da A. BRUGNONE, *Intervento*, Kokalos, XXXVI-XXXVII, 1990-1991, 174, e, sia pure dubitativamente, da F. GHINATTI, *Ancora sulla storia della Magna Grecia*, Sileno, XX, 1994, 35-74, 67.

17 Sull'assoluta singolarità, nell'ambito dei rapporti tra Elimi e Punici, del caso di Erice, che, a differenza delle altre *poleis* elime, risulta schierata con Cartagine sia in occasione della spedizione siciliana di Pirro che nella prima guerra punica rinvio a quanto ho sottolineato in *Alcune considerazioni sui rapporti elimo-punici*, in «Atti delle Giornate Internaz. di Studi sull'Area Elima, Gibellina 1991», Pisa-Gibellina 1992, 315-340, 318 sgg. Per il IV sec. a. C., si può ricordare che risulta tutt'altro che sicura una presunta adesione di questa *polis* alla *symmachia* anticartaginese promossa da Timoleonte prima della battaglia del Crimiso (DIOD., 16, 73, 2), in quanto va probabilmente attribuita a Petra una moneta con la testa di Zeus Eleutherios sul D/ che era tradizionalmente ritenuta di Erice (cf. E. S. G. ROBINSON, *Petra or Eryx?*, *NC*, S. VI, VIII, 1948, 131-133). Sulle mura di Erice cf. ora S. DE VIDO, *Erice fortificata*, in «Ἰστορίη. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno», a cura di S. Alessandrì, Galatina 1994, 131-149, che colloca convincentemente nella prima metà del IV sec. a. C. la seconda fase costruttiva dell'impianto, caratterizzata dalla presenza di lettere puniche incise su molti blocchi.

¹⁸ Che anche le altre *poleis* elime, così come è documentato per Erice, fossero omologate ai centri punici dal punto di vista istituzionale è sostenuto da BONDÌ, *Penetrazione fenicio-punica...* cit., 183-184, e *L'eparchia punica in Sicilia. L'ordinamento giuridico*, Kokalos, XXXVI-XXXVII, 1990-1991, 215-231, 227. Sul caso di Segesta rinvio a quanto ho argomentato in *Alcune considerazioni sui rapporti elimo-punici...* cit., 326-327, e *Alcune considerazioni sulla demografia degli Elimi*, in G. NENCI (a cura di), *Alla ricerca di Entella*, Pisa 1993, 151-156, 153 sgg.

¹⁹ Sulla monetazione con leggenda *Kampanon* cf. S. GARRAFFO, *Storia e monetazione di Entella nel quarto secolo a. C. Cronologia e significato delle emissioni dei Kampanoi*, *AIIN*, XXV, 1978, 23-43, e *La monetazione dei centri elimi sotto il dominio campano*, in «Gli Elimi e l'area elima fino all'inizio della prima guerra punica. Atti del seminario di studi, Palermo-Contessa Entellina 1989», *ASS*, S. IV, XIV-XV, 1988-1989, 193-201. Per

quanto riguarda la vicenda del 368 a. C., mi sembra che il testo diodoreo consenta di individuare una differenza tra il comportamento di Selinunte e di Entella, che Dionisio I trasse subito dalla sua parte (εὐθὺς προσηγάγετο), evidentemente senza ricorrere alle armi, e quello di Erice, di cui invece il tiranno siracusano si impadronì con la forza (ἐγκρατῆς γενόμενος); su προσάγομαι nel senso di «trarre dalla propria parte», senza ricorrere alla forza, cf. infatti DIOD., 11, 60, 4; 15, 19, 1; 36, 5. Credo perciò che già prima di questa vicenda, e non solo successivamente ad essa, come per lo più si ritiene (cf., ad es., GARRAFFO, *Storia e monetazione... cit.*, 27), si debba essere spezzata l'alleanza tra i Campani di Entella e i Cartaginesi che è attestata da alcune fonti (EPHOR., *FGr Hist* 70 F 68; DIOD., 14, 48, 4; 14, 61, 5).

²⁰ Sulla monetazione dei Campani di Nakone cf. A. TUSA CUTRONI, *I Kampanoi ed i Tyrrhenoi in Sicilia attraverso la documentazione numismatica*, Kokalos, XVI, 1970, 250-267, e *Contributi della monetazione all'identificazione dei siti menzionati nelle iscrizioni di Entella*, in *Materiali*, 841-848, 845 sgg.

²¹ Che gli eponimi menzionati nel decreto di Nakone siano probabilmente arconti è riconosciuto da NENCI, *Considerazioni sui decreti da Entella... cit.*, 1078, mentre non prende posizione in proposito D. ASHERI, *Formes et procédures de réconciliation dans les cités grecques: la décret de Nakone*, in «Symposium 1982», Valencia 1985, 135-145, 139. Sul carattere insolito della coppia sacerdotale eponimica cf. SHERK, *art. c.*, IV, 226: per le pochissime attestazioni cf. III, 226 (Acmonia in Frigia); 244 (Cipro); IV, 226 (Araxas in Licia); 245 (Sebaste in Frigia).

²² Per questa tesi cf. M. CORSARO, *La presenza romana a Entella: una nota su Tiberio Claudio di Anzio*, in *Materiali*, 993-1032, 1024-1025, e COSTABILE, *o. c.*, 61 sgg. In proposito cf. già le opportune osservazioni di M. LOMBARDO, *Il sinecismo di Entella*, in *Materiali*, 849-886, 865-866.

²³ Che l'intervento degli ambasciatori segestani nella vicenda nacone sia indizio di un rapporto egemonico di Segesta nei confronti di Nakone è sottolineato da I. SAVALLI, *La terza iscrizione da Entella*, in *Materiali*, 1055-1067, 1059; in tal senso cf. anche le considerazioni di H. e M. VAN EFFENTERRE, *L'acte de fraternization de Nakone*, *MEFR(A)*, C, 1988, 687-700, 697-698.

²⁴ COSTABILE, *o. c.*, 66, riconosce che la coppia arcontale nacone apparentemente non sembrerebbe essere il risultato di un influsso romano, ma aggiunge che le analogie politiche e istituzionali con Entella inducono a sospettare un coinvolgimento dei Romani anche negli affari interni di Nakone: si può però obiettare che in questo caso sarebbero stati probabilmente i Romani, piuttosto che i Segestani, a intervenire nella risoluzione della *diaphora* civica.

²⁵ IIIV decreto, in cui viene onorato l'*epimeletas* Tiberio Claudio, attesta esclusivamente una sua collaborazione alla ricostruzione della *polis*: mi sembra decisamente forzata l'interpretazione di COSTABILE, *o. c.*, 63, secondo cui la generica espressione κατὰ πάντα καιρόν usata in riferimento all'ap-

porto del personaggio al *synoikismos* dimostrerebbe che l'operazione sinecistica non sarebbe stata limitata alla ricostruzione demografica.

²⁶ Sulla coppia paritetica di *meddices* cf. E. CAMPANILE, *Le strutture magistratuali degli stati osci*, in E. CAMPANILE - C. LETTA, *Studi sulle magistrature indigene e municipali in area italica*, Pisa 1979, 15-28, 21 sgg., il quale non include tra i casi presi in considerazione quello dei due *medix aticus* di Corfinio (Vetter 212), di cui risulta incerta la posizione istituzionale. Sui bolli iscritti in lingua greca verosimilmente riferibili a Petelia, segnalati la prima volta (ma con lettura erronea) da F. COSTABILE in *ACT XV*, 1975, Napoli 1976, 463-467, 464 sgg., cf. P. POCETTI, *Nuovi documenti italici a complemento del manuale di E. Vetter*, Pisa 1979, 147-148, nr. 201; ID., *Lingua e cultura dei Brettii...* cit., 119, 135 sgg. Contro l'interpretazione di L. GASPERINI, *Vecchie e nuove epigrafi del Bruzio ionico*, MGR, X, 1986, 149-153, che identifica i due magistrati eponimi qui menzionati con i *duoviri* della colonia romana di Crotona, cf. F. COSTABILE, *I magistrati eponimi di un bollo figulino dai Bruttii*, Panoramia, III, 1991, 171-178. Su Petelia come *polis* bruzio-italiota cf. COSTABILE, *o. c.*, 81 sgg.

²⁷ Per la tesi di un influsso del modello romano sulla coppia paritetica di *meddices* cf., ad es., E. T. SALMON, *Samnium and the Samnites*, Cambridge 1967, 86-87. A sfavore di tale tesi depone però la probabile cronologia alta dell'iscrizione di Messina Vetter 196: in proposito cf., tra gli altri, R. S. CONWAY, *The Italic Dialects*, Cambridge 1897, 1; F. SARTORI, *Problemi di storia costituzionale italiota*, Roma 1953, 22; E. CAMPANILE, *La diaspora italica: implicazioni storico-culturali di fatti linguistici*, in AA. VV., *La cultura italica*, Pisa 1978, 103-119, 105. Diversamente cf. F. COSTABILE, *Il culto di Apollo quale testimonianza corale e religiosa di Reggio e Messana*, MEFRA, XCI, 1979, 525-545, 535 sgg., sulla cui interpretazione del testo vd. però E. CAMPANILE, *Note sulle compagnie di ventura osche*, Ath, LXXXI, 1993, 601-611, 601-602. Un'originaria pariteticità dei *meddices* di Messina non è in contrasto con la notizia di DIOD., 22, 13, 2, sull'esistenza di un unico *strategos* dei Mamertini nel 269 a. C.: cf. M. CRISTOFANI, *Società e istituzioni nell'Italia preromana*, in AA. VV., *Popoli e civiltà dell'Italia antica*, Roma 1978, VII, 53-112, 95.

²⁸ Sulla tendenza dei mercenari campani a conservare la loro identità etnica nelle comunità in cui si integrano cf. G. COLONNA, *La Sicilia e il Tirreno nel V e IV secolo*, Kokalos, XXVI-XXVII, 1980-1981, 157-183, 178. Per la possibilità di ravvisare nella coppia arcontale di Entella un elemento istituzionale osco cf. già D. KNOEPLER, *La Sicile occidentale entre Carthage et Rome à la lumière des nouvelles inscriptions grecques d'Entella*, Annales de l'Université de Neuchâtel, 1985-1986, 4-29, 22, e E. MANNI, *Annotazioni sulle tabelle enee di Entella*, Kokalos, XXXIII, 1987, 3-10, 8, i quali non prendono però in considerazione la significativa indicazione fornita in proposito dal caso di Nakone.

²⁹ Sull'onomastica attestata dai nostri decreti cf. M. LEJEUNE, *Noms grecs et noms indigènes dans l'épigraphie hellénistique d'Entella*, in *Materia-*

li, 787-799; sul nome Leukios, nel quale Lejeune ravvisa una sorta di compromesso tra la tradizione osca e quella greca, cf. inoltre L. ROBERT, *Bulletin épigraphique*, REG, IIC, 1984, nr. 546, che lo considera un antroponimo greco, mentre secondo E. CAMPANILE, *La mobilità personale nell'Italia antica*, in E. CAMPANILE (a cura di), *Rapporti linguistici e culturali tra i popoli dell'Italia antica*, Pisa 1991, 11-22, 19, Leukios sarebbe sempre da interpretare come la resa del latino Lucius o dell'osco Luvkis.

³⁰ Sulla presenza, in una *polis*, di più magistrati eponimi, che risultano però sempre menzionati insieme nei decreti, cf. SHERK, *art. c.*, V, 280 sgg. Del tutto particolare, e ovviamente non confrontabile con quello di Entella, perchè connesso a una situazione di dipendenza politica, appare il caso di Delo, ove nel II e nel I sec. a. C. l'arconte ateniese e l'*epimeletes* locale sono usati talvolta separatamente per datare i decreti (cf. SHERK, *art. c.*, II, 270). Secondo G. GLOTZ, s. v. *Epimeletai*, *DS*, II 1 (1892), 666-694, 688-689, l'eponimia dell'*epimeletes* nei decreti di Delo avrebbe origine da una prassi non codificata, determinata dall'esigenza di fissare le date con il nome di un funzionario fisicamente presente nell'isola, oltre che con quello di un magistrato lontano, quale l'arconte ateniese.

³¹ Sui cosiddetti "pseudo-éponymes" cf. L. ROBERT, *Gnomon*, XXXV, 1963, 50-79, 67 sgg. Per i bolli entellini con l'eponimo Λάκων cf. G. NENCI, *Iscrizioni greche e latine*, in AA. VV., *Entella. Ricognizioni topografiche e scavi 1987*, ASNP, S. III, XVIII, 1988, 1552-1555, 1553-1554; ID., *Iscrizioni greche e latine*, in AA. VV., *Entella. Relazione preliminare della campagna di scavo 1988*, ASNP, S. III, XX, 1990, 547-552, 550; M. I. GULLETTA, *Bolli laterizi dal SAS 16*, in AA. VV., *Entella. Esplorazioni e saggi di scavo 1990-1991*, ASNP, S. III, XXIV, 1994, 279-286, 279-280. Per i bolli rinvenuti a Monte Iato, che presentano lo stesso antroponimo e identica forma delle lettere, cf. P. MUELLER, *Gestempelte Ziegel*, in AA. VV., *Studia Ietina I*, Zurich 1976, 49-77, 60-61 (*SEG*, XXVI, 1070). Non è invece da attribuire a un magistrato eponimo l'antroponimo Ῥηγίνου riscontrabile su altri laterizi di Entella: cf. GULLETTA, *art. c.*, 280-282.

³² A favore dell'antiorità dei decreti datati con lo *hieromnamon* cf., ad es., COSTABILE, *o. c.*, 60 sgg., il quale adduce in tal senso un presunto cambiamento nel sistema di designazione del patronimico che sarebbe evidenziato dai decreti V e VIII, e sostiene che l'evoluzione storica andrebbe nel senso di un passaggio dell'eponimia dai sacerdoti a magistrati laici. Sul primo punto si vedano le opportune osservazioni di A. BRUGNONE, *Epigrafia greca*, Kokalos, XXXIV-XXXV, 1988-1989, 337-362, 352-353, che sottolinea come la presenza o meno dell'articolo davanti al patronimico non autorizzi a distinguere tra un sistema osco e uno greco. Quanto all'assunto di una tendenza generale al trasferimento dell'eponimia dai sacerdoti a magistrati laici – e ciò mi consente di rettificare quello che affermavo in *Polyanthropia...* cit., 939-940 –, esso appare decisamente smentito sia dai vari casi in cui si può riscontrare un'evoluzione

inversa (cf., ad es., SHERK, *art. c.*, I, 162; II, 294-295; IV, 223, 235), sia anche dall'ampia diffusione dell'eponimato sacerdotale in età ellenistica.

³³ In tal senso cf. le considerazioni di LOMBARDO, *art. c.*, 862 sgg. Sulle motivazioni che sono probabilmente alla base delle numerose concessioni dell'*isopoliteia* cf. G. NENCI, *Un nuovo decreto entellino (IX)*, ASNP, S. III, XVII, 1987, 119-128, 124 sgg. Nel VI decreto, che credo sia da datare con lo *hieromnamon*, non si concede una nuova *isopoliteia*, bensì si rinnova un rapporto già esistente, e la ricostruzione della città, se si accetta la probabile integrazione $\sigma\upsilon\nu\omicron\lambda\iota\kappa\iota$ [ξάν]των di ll. 8-9, appare come un fatto già concluso da qualche tempo.

³⁴ Cf. LOMBARDO, *art. c.*, 852 e 864. Nel IV decreto lo sdoppiamento della formula di sanzione si spiega con il fatto che l'approvazione della *boula* e quella della *halia* risultano avvenute in due date diverse, probabilmente a distanza di qualche giorno.

³⁵ Tali caratteristiche si riscontrano anche nella VI iscrizione, nella quale, infatti, viene usato un formulario cancelleresco analogo a quello di I e II, si rinnova una *isopoliteia* già esistente e si esprime l'intento di lasciare con questo decreto un ὑπόμνημα per i posteri. Sulle differenze che l'analisi del formulario consente di ravvisare tra i decreti cf. anche il contributo di J. B. CURBEIRA citato *infra*, n. 36.

³⁶ Cf. J. B. CURBEIRA, *Sulla cronologia relativa dei decreti di Entella*, ASNP, S. III, XXIV, 1994, 879-839, che ho potuto leggere grazie alla cortesia dell'autore. Il IV decreto, che è datato con una coppia arcontale, ma presenta caratteristiche linguistiche più moderne rispetto a V, VII, VIII e IX, sembra dunque occupare una posizione intermedia tra questo gruppo e l'altro verosimilmente più recente (I, II e VI): gli onori conferiti a Tiberio Claudio per l'apporto prestato al *synoikismos* inducono del resto a pensare a un momento in cui la ricostruzione della città è ormai terminata oppure è nella fase conclusiva. Mi sembra però improbabile l'ipotesi di SHERK, *art. c.*, V, 269, secondo cui il IV decreto, emanato nel mese di Eumenideios come il I e il II, risalirebbe allo stesso anno nel quale furono approvati i due *haliasmata* datati con lo *hieromnamon*.

³⁷ Per una datazione alla fine del III sec. a. C. di IG, XIV, 953, che attesta il conferimento della prosenia allo stesso personaggio onorato dal decreto agrigentino IG, XIV, 952, cf., ad es., A. MAYR, *Die Insel Malta im Altertum*, München 1909, 84 sgg.; G. FORNI, *Intorno alle costituzioni di città greche in Italia e in Sicilia*, Kokalos, III, 1957, 61-69, 65; F. P. RIZZO, *Malta e la Sicilia in età romana. Aspetti di storia politica e costituzionale*, Kokalos, XXII-XXIII, 1976-1977, 173-214, 205 sgg.; meno probabile risulta la cronologia bassa proposta, tra gli altri, da G. MANGANARO, *Tre tavole di bronzo con decreti di prosenia del Museo di Napoli e il problema dei proagori in Sicilia*, Kokalos, IX, 1963, 205-220, 213. Sul dibattuto problema della *synkletos* cf. inoltre F. GHINATTI, *Synkletoi italiote e siceliote*, Kokalos, V, 1959, 119-144,

e *Autenticazione e alienazione dei simboli*, Sileno, XIX, 1993, 39-69, 62 sgg.

³⁸ Che gli *archontes* menzionati nel decreto corrispondano ai sufeti è sottolineato, tra gli altri, da MAYR, *o. c.*, 87; MANGANARO, *Tre tavole di bronzo... cit.*, 208; RIZZO, *art. c.*, 202. Secondo quest'ultimo, il trasferimento della funzione eponimica dai sufeti allo *hierothytes* sarebbe il risultato di un ben preciso intervento romano, che, privando i sufeti della loro elettività popolare, avrebbe mirato a istituire un legame più stretto tra Roma e il ceto abbiente melitese (*art. c.*, 209): mi sembra però più probabile pensare, anche in considerazione dell'assenza di tracce di romanizzazione fino a un'epoca assai più recente, che il cambiamento di eponimia sia semplicemente una conseguenza dell'ellenizzazione dell'isola dopo la fine del dominio cartaginese. Su tale fenomeno di ellenizzazione di Malta dopo la conquista romana, che è evidenziato anche dalla documentazione numismatica, cf. MAYR, *o. c.*, 96 sgg.

³⁹ Cf. MOGGI, *art. c.*, 484 sgg. Sull'azione timoleontea di annientamento dei Campani della Sicilia orientale, che, come suggerisce la vicenda attestata da DIOD., 16, 67, 1-4 per il 345 a. C., erano gli interlocutori privilegiati di Entella nel IV sec. a. C., cf. SORDI, *o. c.*, 65 sgg.

⁴⁰ In proposito cf. CURBEIRA, *art. c.*, 881 sg.

